

Pannello 13: Emma Lazarus — Una voce per la repubblica

"Qui c'è spazio per chi cerca la libertà"

Emma Lazarus diede alla libertà americana una delle sue voci più durature e moralmente intense. Nata a New York nel 1849, proveniva da un'importante famiglia sefardita legata ad alcune delle prime comunità ebraiche del Nord America. La sua ascendenza la collegava alla famiglia Seixas e alla Congregazione Shearith Israel, la sinagoga spagnola e portoghese la cui storia a New York risale al periodo coloniale. Questa eredità divenne sempre più centrale per la sua identità pubblica quando si scontrò con la crescente persecuzione degli ebrei nell'Europa orientale alla fine del diciannovesimo secolo. Nei suoi scritti, una storia segnata dall'esilio divenne la base per una delle espressioni più potenti della promessa democratica americana.

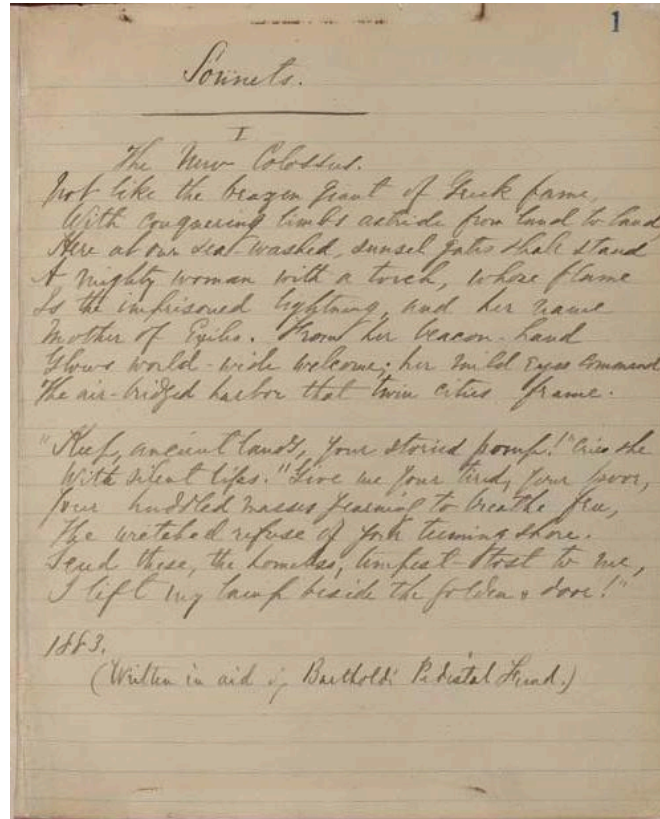
Lazarus crebbe in un mondo per molti versi lontano dalla generazione rivoluzionaria da cui discendeva. Gli Stati Uniti degli anni '70 e '80 dell'Ottocento stavano accogliendo un vasto numero di immigrati dall'Europa, e le comunità ebraiche dell'Europa orientale si trovavano di fronte a un'intensificazione di violenza, discriminazione e sfollamenti forzati. Lazarus si impegnò profondamente per la loro situazione. La sua produzione letteraria giovanile aveva spaziato tra temi classici ed europei; progressivamente, i suoi scritti si orientarono verso la storia ebraica, l'identità e gli obblighi morali creati dalla libertà. Questa evoluzione non fu un allontanamento dalla sua identità americana, bensì un suo approfondimento. Lazarus arrivò a intendere la repubblica americana come un luogo definito dal suo rapporto con coloro che cercavano rifugio e libertà, e la sua eredità sefardita, plasmata da secoli di esilio e ricostruzione comunitaria, influenzò tale comprensione in modi sia consapevoli che impliciti.

Nel 1883, Lazarus scrisse "The New Colossus" (Il nuovo colosso) per contribuire alla raccolta fondi per il piedistallo della Statua della Libertà. La statua era stata originariamente concepita soprattutto come un monumento all'amicizia repubblicana tra la Francia e gli Stati Uniti, un simbolo di ideali politici condivisi piuttosto che di immigrazione. Lazarus ne trasformò il significato simbolico. Attraverso il suo sonetto, reimmaginò la statua non come un monumento di trionfo nazionale, ma come una figura di accoglienza, posta all'ingresso di un porto per

rivolgersi ai nuovi arrivati più vulnerabili del mondo. La sua evocazione degli stanchi, dei poveri e di coloro che desiderano respirare liberi conferì alla statua un'identità morale che prima non possedeva. Le dimensioni letterarie di questo contributo meritano di essere sottolineate. Le leggi definiscono i diritti, ma la letteratura plasma l'immaginazione entro cui i diritti vengono compresi e valorizzati. "The New Colossus" non cambiò le leggi sull'immigrazione; cambiò il vocabolario morale disponibile per pensare all'immigrazione e all'appartenenza. Diede agli americani un'immagine e un criterio: la questione non era più semplicemente a chi fosse legalmente consentito l'ingresso, ma se la repubblica fosse all'altezza della promessa iscritta sulla sua porta d'accesso.

Il retroterra sefardita di Lazarus conferisce una dimensione particolare al significato della poesia. Lei stessa non era un'immigrata e la sua famiglia apparteneva a un'affermata élite ebraica americana. Eppure la sua stirpe recava le memorie di sfollamenti, espulsioni, conversioni forzate e del lungo lavoro di ricostruzione della comunità in luoghi nuovi. Lazarus attinse a quella storia quando immaginò la Statua della Libertà come una figura che accoglieva quanti erano stati sfollati e privati di tutto, creando un ponte tra l'antica memoria sefardita dell'espulsione e l'esperienza moderna della migrazione di massa. La sua voce unì due periodi storici accomunati dall'esperienza di cercare un senso di appartenenza in un mondo incerto. Non ricoprì cariche pubbliche, non comandò eserciti né redasse leggi, eppure plasmò il linguaggio morale attraverso il quale l'identità americana comprendeva se stessa in relazione agli sfollati e ai vulnerabili. La frase in spagnolo **Dadme vuestros cansados, vuestros pobres** riecheggia il famoso appello del poema attraverso le lingue. La frase in ladino **Aki ay lugar para el ke busca libertad** (qui c'è spazio per chi cerca la libertà) connette la sua visione alle radici più profonde dell'esperienza sefardita, suggerendo che l'America, nella sua forma migliore, sia un luogo dove l'esilio può diventare casa.

Emma Lazarus, Manoscritto de "Il nuovo colosso", 1883



Sonetto I

Il nuovo colosso

Non come il bronzeo gigante della fama greca,
Con membra conquistatrici tese da terra a terra;
Qui, alle nostre porte del tramonto lambite dal mare, sorgerà
Una donna possente con una torcia, la cui fiamma
È il fulmine imprigionato, e il suo nome è
Madre degli Esuli. Dalla sua mano luminosa
Risplende un benvenuto universale; i suoi miti occhi dominano
Il porto attraversato dall'aria, incorniciato da due città.
"Tenetevi, antiche terre, la vostra pompa celebrata!", grida ella
Con labbra silenziose. "Datemi i vostri stanchi, i vostri poveri,
Le vostre masse accalcate che anelano a respirare libere,
I miseri rifiuti delle vostre rive brulicanti.
Mandatemi costoro, i senza dimora, travolti dalla tempesta,
Io sollevo la mia lampada accanto alla porta dorata!"

1883

